

denza e con somma destrezza sia stato trattato pur ultimamente da quel prestantissimo ed illustrissimo senatore, il clarissimo messer Giacomo Soranzo ¹, sendo venuto a cosa disperatissima, non ha potuto ottenere se non qualche debole speranza. Così avverrà sempre che non si sappia abbracciar l'occasione, nè potrà valere il valore, la prudenza, e la grandezza d'alcun senatore per vivificare un corpo già morto, siccome morto del tutto lo trovò il clarissimo Soranzo; il quale di quel valore e di quel giudizio e di quel cuore che è già conosciuto non solo in questa città, ma in ogni parte de' Cristiani e de' Turchi, ha pure in certo modo fatto rizzare e muovere questo veramente cadavere.

Ora ha inteso la serenità vostra il modo che io stimo aversi a tenere con quel governo: governo che come è differentissimo da ogni altro, così è bisogno con differenti modi reggersi in quello: ma piacesse a Dio, che non avesse il bailo in tanti negozj e tante difficoltà un'altra maggiore ancora, che pur potria sperare molte volte la riuscita delle cose assai meglio; e questa è non poter usar nè la lingua nè l'orecchie con l'istesso pascià, nè con alcuno ministro turchesco, donde avviene che essendo grandissima la difficoltà dell'interpretare (la qual cosa si può comprendere certamente dall'avvertire quanto difficilmente nella medesima lingua sia riferito il concetto d'uno ad un altro) non possa mai il bailo satisfar a sè stesso non potendo distesamente esporre la sua ragione con quell'efficacia, che maggiormente bisogna. Onde mancando questa efficacia di parole, e mancando ancora la virtù di quella destrezza, che usa il bailo nel ragionare, donde

¹ Mandato ambasciatore straordinario, e del quale segue la Relazione.